

Ill.mo signor. Presidente  
del Consiglio dei Ministri  
Dott. Matteo Renzi  
Palazzo Chigi  
Largo Chigi  
Roma

Illustre Presidente,

il 15 marzo u.s. ho partecipato in Crotona ad una tavola rotonda sul tema “La famiglia nei suoi aspetti giuridici e sociali”, ad iniziativa delle associazioni ecclesiali della locale diocesi.

Ho potuto raggiungere la città solo viaggiando su un pullman di una ditta privata che parte da Bari, non essendo più attiva la linea delle ferrovie dello Stato Taranto – Reggio Calabria, perché ritenuta passiva dall’Azienda.

È mai possibile che un’azienda controllata dallo Stato non abbia tenuto presente che una regione meridionale tanto depressa non poteva e non doveva essere deprivata di un servizio così importante per il suo sviluppo?

Si continua a parlare del problema del Mezzogiorno d’Italia e poi si assumono decisioni così gravi in nome del risanamento del bilancio nazionale, dimentichi dei doveri che, comunque, si devono sempre avvertire verso le fasce più deboli dei cittadini. Un padre, degno di questo nome, non si impegna di più per la crescita dei figli meno dotati rispetto agli altri?

Ma quale stato democratico è quello che, anziché creare nuove infrastrutture per le zone più depresse del Paese, sospende quelle già presenti?

Il problema del Mezzogiorno è diventato sempre più difficile da risolvere, perché nessun governo, dopo quelli di De Gasperi, vi ha posto mano con convinzione, partecipazione e determinazione; quella determinazione che vado apprezzando ogni giorno di più nella Sua azione di governo, capace di resistere contro i soliti poteri forti, duri a morire.

In ragione di ciò, mi rivolgo a Lei, signor Presidente, perché, nelle sue periodiche visite nel territorio dello Stato, prediliga quelle regioni le cui popolazioni hanno perduto ogni fiducia nelle Istituzioni al punto da ritenere inutile e vano ogni loro tentativo di partecipazione attiva alla vita del Paese, ormai convinte di essere considerate di seconda classe rispetto alle popolazioni del centro – nord della Penisola, le quali peraltro sono sempre poco attente ai fratelli del Sud, grazie ad una persistente, quanto arrogante, politica di alcuni movimenti.

E’ ormai diffusa la convinzione, quasi unanime, nella popolazione locale della inutilità di una qualche attivazione.

Lei, signor Presidente, con la Sua presenza attiva e costante nei territori del sud, potrà contribuire a tener desta la speranza in quei pochi testimoni della cultura locale, quella cultura ereditata dalla Magna Grecia che ha contribuito alla civiltà dell’intera area mediterranea e che tanto potrebbe ancora contribuire oggi per una crescita civile che non può essere legata solo al benessere economico, comunque perseguito, ma alla acquisizione da parte dei cittadini tutti di una dignità che li faccia sentire persone e non sudditi.

Continui, signor Presidente, ad operare con la Sua determinazione nel tentativo di ridare equilibrio alle Istituzioni e per garantire un’autentica giustizia sociale nella solidarietà che renda tutti i cittadini uguali.

La ringrazio per l’attenzione che vorrà dedicare a questa mia e Le auguro un proficuo lavoro, nonostante gli ostacoli frapposti da quanti non vogliono che il Paese cambi.

Con ogni ossequio

Ostuni 07 Aprile 2014

Pietro Lacorte